



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento regione Liguria

NUMERO 11
Novembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO REGIONE LIGURIA

ONORI ALLA CITTÀ DI GENOVA ED AL REGGIMENTO "GENOVA CAVALLERIA" (4°)

Giovanni Scarsato

La cerimonia si è sviluppata in sette fasi: in questo modo i Genovesi hanno voluto festeggiare il

Genova Cavalleria. Grande partecipazione della cittadinanza, incluse varie Associazioni con i loro rappresentanti: il CMI, con il Portavoce Cav. Alberto Claut, Segretario Nazionale del MMI, l'AIRH con il Presidente Nazionale Gen. Ennio Reggiani, Tricolore con il Presidente Nazionale Uff. Alberto Casirati, l'IRCS con il Segretario Nazionale, e numerose delegazioni da Piemonte, Marche, Veneto, Toscana, Lombardia, Puglia, Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Umbria e Liguria.

La prima fase si è svolta in Piazza della Vittoria, con la deposizione di quattro corone d'alloro al Monumento dei



Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) schierato in Piazza della Vittoria alla deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti

Caduti di tutte le guerre da parte della Città, dell'Associazione Internazionale Regina Elena, delle Forze Armate liguri e del Reggimento Genova Cavalleria.

Seconda fase: tutti i partecipanti si sono trasferiti nella maestosa ed antica Cattedrale di San Lorenzo per la funzione religiosa in suffragio di tutti i Caduti per la Patria con una commovente omelia.

Nella terza fase il Reggimento, schierato nel porticato dello stupendo Palazzo Ducale, ha ricevuto la Medaglia d'Onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ne ha consegnata una anche alla Città di Genova. Il Genova Cavalleria (4°) ha anche ricevuto la Cittadinanza Onora-

ria e il Grifo d'Oro da parte della Città di cui porta il nome. Singolare l'occasione della visita e del discorso del Ministro La Malfa, da sempre acerrimo avversario di Casa Savoia, ma che ha elogiato pubblicamente un'Associazione dichiaratamente fedele alla Dinastia e al suo capo ed erede al Trono d'Italia, S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia.

La quarta fase è consistita in una riunione del Direttivo dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nella sede del centro storico di Genova in via XX Settembre.

Quinta fase: alle ore 21,00 tutte le Associazioni si sono trasferite nella Chiesa di San Giorgio di Bavari, per un concerto dell'organo restaurato con il contributo del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, presieduto dal Cav. Avv. Marco Sgroi, in questa occasione rappresentato dal Segretario Generale Cav.



Uniforme storica da Ufficiale del
"Genova Cavalleria" (XIX secolo)

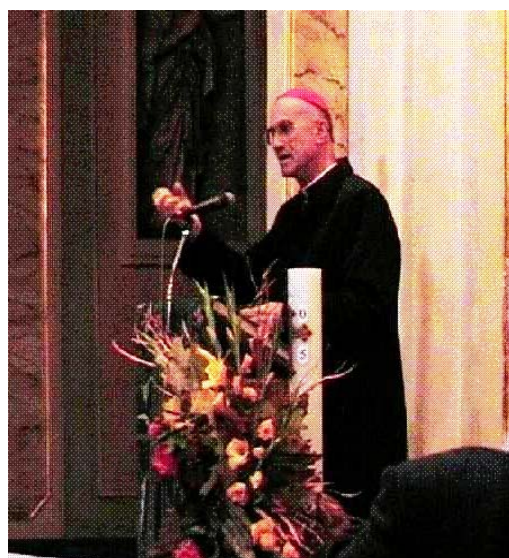
Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, presieduto dal Cav. Avv. Marco Sgroi, in questa occasione rappresentato dal Segretario Generale Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta che, con il Cardinale Tarcisio Bertone Arcivescovo di Genova e Marcello Mazzola, ha svelato una targa a ricordo dell'indimenticabile Presidente Onorario ed amico Gr. Uff. Marco Mazzola. La mattina di domenica 23 ottobre, ecco la sesta fase: una riunione dei dirigenti Monarchici di tutta Italia.



La targa in onore di Marco Mazzola

Settima ed ultima fase la partecipazione ufficiale di una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano e dell'IRCS, nella millenaria Chiesa di San Stefano ed in unione di pre-

ghiera con il Capitolo generale di Saint Maurice d'Agone, ad una funzione religiosa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in occasione della solennità della Beata Vergine Maria, Regina di Gerusalemme e patrona dell'Ordine. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Ro-



Il Cardinale Tarcisio Bertone Arcivescovo di Genova

mairone, alla presenza del Vice Sindaco e di un capo gruppo del Consiglio Comunale di Genova.

INTERESSANTI MOSTRE A GENOVA

Archivio Storico del Comune di Genova da martedì a giovedì ore 9.00-12.30 / 14.00-17.00; venerdì ore 9.00-12.30. Ingresso libero.

"Serenissima Repubblica di Genova: testimonianze e rappresentazioni di vita quotidiana attraverso i documenti dell'Archivio Storico del Comune" fino al 31 maggio 2006 prenotazioni per le visite

guidate al venerdì, previo appuntamento: tel. 010 5574808.

"Mostri d'archivio. Esempio di degrado in libri e documenti" fino al 27 gennaio 2006.

"Romantici e Macchiaioli", una mostra da non perdere fino al 12 febbraio 2006 nell'Appartamento del Doge, nel Loggiato Maggiore e nella Cappella del Doge. La mostra curata da Fernando Maz-

zocca offre uno spaccato della pittura italiana dell'Ottocento. Dopo le sezioni introduttive dedicate alle figure dei grandi protagonisti del secolo e al culto dell'antichità, vengono messi a confronto dipinti di Hayez e di molti altri artisti del Romanticismo italiano e straniero.

Il percorso prosegue focalizzando l'attenzione sul passaggio dalla pittura del Romanticismo Storico, che aveva rievocato e idealizzato il passato, al realismo senza retorica dei Macchiaioli toscani e di alcuni giovani pittori lombardi come Induno e Faruffini.

Visite dal martedì alla domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00 (la biglietteria chiude alle ore 18.00).



"Pergolato" opera di Silvestro Lega (1826 -1895)

Ingresso: € 8,00 intero, € 6,00 ridotto, scuole € 3,00.

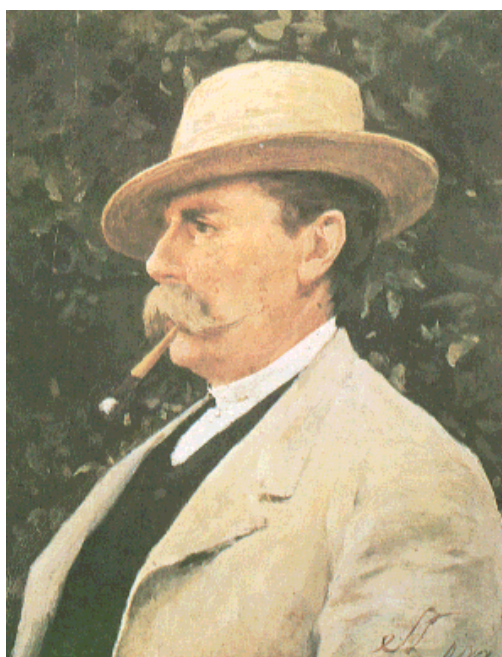
Il biglietto comprende l'ingresso al Museo del Risorgimento.

Informazioni e prenotazioni: Palazzo Ducale, tel.010 /5574004.

Visite per gruppi: prenotazione obbligatoria, fax 010 562390, indirizzo e-mail: biglietteria@palazzoducale.genova.it.

Visite individuali: ogni sabato ore 16.00 e domenica ore 15.00 appuntamento in biglietteria.

Tutti sabati alle ore 16.00, laboratori creativi per bambini e famiglie, su prenotazione, tel. 010 /574004.



Silvestro Lega
"Ritratto di Luigi Tommasi"

ODONE DI SAVOIA E IL SUO APPARTAMENTO A PALAZZO REALE (II)



Palazzo Reale a Genova
Appartamento privato del Principe Odone: Sala di ricevimento

L'appartamento situato al terzo piano ammezzato nell'ala est di Palazzo Reale, a Genova, è ancora oggi conosciuto come "appartamento del Principe Odone", in quanto proprio in quelle stanze egli trascorse gran parte degli ultimi anni della sua breve vita, e proprio qui fra queste mura, creò la sede del suo museo privato. L'appartamento assai luminoso comprendeva, un tempo, tre sale di rappresentanza spaziose, e altre tre camere di minori dimensioni tutte rivolte a meridione ed affacciate sul cortile del Teatro Falcone. Comprende inoltre una decina di piccoli ambienti di servizio situato sul lato nord, annessi alle sale più grandi fatti collegare, più tardi da Odone, con altri ambienti ricavati nel sottotetto e con il terrazzo superiore del palazzo. Collocato tra il secondo piano nobile ed il tetto, era servito da una scala ovale ed altre scalette segrete per la servitù che lo mettevano in comunicazione con il secondo piano nobile. La collocazione appartata di questa suite, che in passato era già stata destinata al duca di Genova, permette una felice ed abbondante illuminazione e, tutt'oggi dalle finestre, si gode di un'ottima vista sulla città antica e sull'orizzonte del mare. Palazzo Reale, fatto costruire dalla famiglia Balbi nel 1643, appartenuto ai Durazzo per tutto il 700 venne poi ceduto a Carlo Felice nel 1823; di certo negli anni quaranta e cinquanta del XIX secolo fu il centro della

vita pubblica dei Savoia in Liguria. Negli anni trenta, ma soprattutto negli anni quaranta, nell'ottocento, Palazzo Reale aveva subito importanti lavori di ristrutturazione ed arredo soprattutto nella sala del trono, nella sala delle udienze, della grande sala da ballo e degli appartamenti privati del Re e della Regina. Oltre alle modifiche interne, per adattare l'edificio alle funzioni di reggia, si erano svolti lavori che in parte avevano modificato il suo aspetto esterno; in particolare era stato costruito un ponte coperto che univa gli appartamenti nobili del palazzo



Palazzo Reale: soffitto del vano della scala a chiocciola

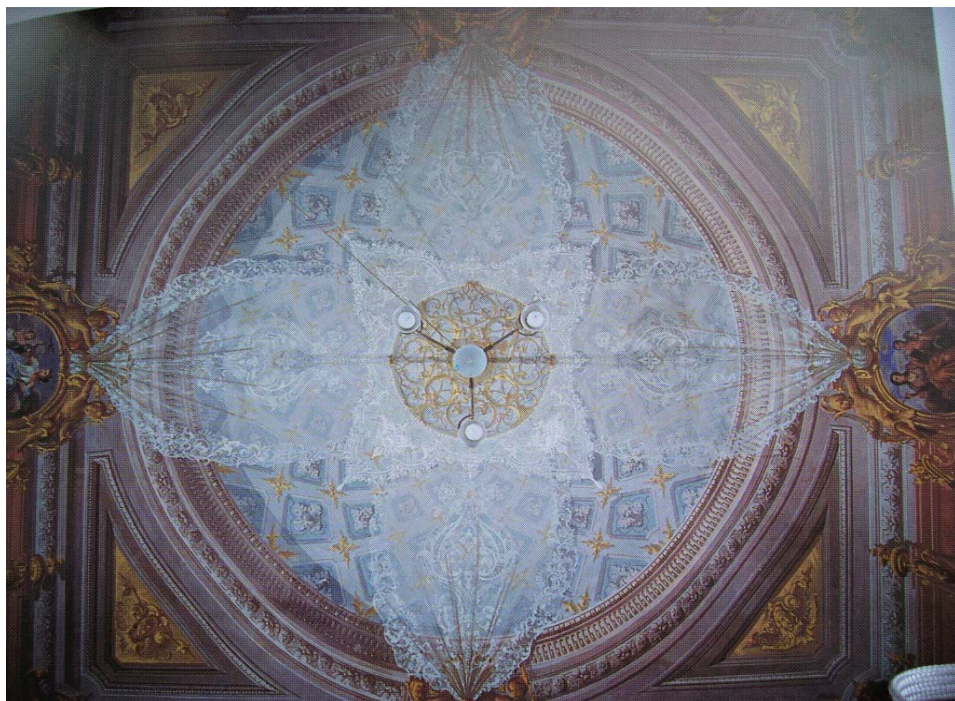
alla tribuna privata dei Savoia nella chiesa di San Sisto su via Prè e alla regia darsena, scavalcando la strada litoranea, allora nota come via Carlo Alberto, ed oggi rinominata via Gramsci. Tale passaggio doveva consentire l'accesso diretto all'edificio dal mare e dalla ferrovia: quest'ultima correva allora sotto uno dei due fornici del ponte e terminava in piazza Caricamento. Sarà proprio in quel "Ponte della Darsena", ancor meglio conosciuto come Ponte Reale, costruito tra il 1830 ed il 1836 e demolito poi nel 1964 che Odone conserverà parte del proprio tesoro di opere d'arte. Sarà qui che in un terrazzo affacciato sul porto, "bellissimo ballatojo coperto e chiuso da vetrate e persiane", si farà portare per guardare il mare: "e di colà si piaceva nell'ammirare lungamente il vario e pit-



Palazzo Reale:
scala a chiocciola

toresco movimento del porto". La scala ovale già sopra citata, che collega la Sala degli Arazzi al secondo piano nobile con l'appartamento di Odone, termina su un ballatoio con volta a cupola e lanterna in ferro e vetro che dà luce alla scala sottostante. L'ambiente ottagonale è decorato da quattro statue "al vero" di gesso "verniciate a bronzo, riposte in nicchie", rappresentanti "le belle arti": Alizeri le attribuisce a Nicolò Traverso e le identifica con "la Poesia, l'Istoria, la Matematica e l'Astronomia". Sulla parete occidentale è visibile un dipinto murale con paesaggio lacustre che sembra

però successivo al periodo di soggiorno del principe. Di fronte, oltrepassando la porta di entrata all'appartamento a tre ante, di cui una fissa, si trova un'anticamera o "sala d'entrata", di medie dimensioni: il soffitto è alto circa tre metri, le pareti pare non siano mai state coperte da tappezzeria, come invece è accaduto nelle altre stanze di rappresentanza. Dalla porta più ampia dell'anticamera, si accedeva alla "camera da parata" anch'essa di medie dimensioni, con volta ribassata e decorata da pitture ancora visibili e una piccola cappella incassata nel muro d'entrata. L'altezza massima di questa sala è di circa quattro metri. La "camera da parata" probabilmente serviva come sala da pranzo, infatti nell'inventario del 1877 si cita tra l'altro "una tavola rotonda di magogon, con colonna a tre piedi con rotelle, ricca di scultura (proveniente da Torino)" e "undici seggioloni antichi di legno colorito bianco e



Palazzo Reale: appartamento privato di Odone di Savoia, camera: Giuseppe Isola, affreschi della volta



Particolare degli affreschi della volta

principe. L'appartamento si conclude quindi con una "camera di seguito a letto" dove, con ogni probabilità, Odone dormì solo nei primi mesi del suo soggiorno genovese e che fu poi utilizzata da Gustavo di Malaussena, ufficiale d'ordinanza della casa del principe. Sul lato nord si trovavano alcuni camerini, corridoi, pas-

saggi per la servitù connessi alle varie sale ed un pregadio. Si limitava dunque a questa serie di sale l'appartamento che Odone utilizzò all'inizio del suo soggiorno genovese e che fece, con ogni probabilità, in parte riarredare ed abbellire con nuovi mobili oppure con arredi provenienti da Torino e da Parma. Col passare del tempo però, soprattutto per fare spazio alle molte opere d'arte che andava acquistando ed accumulando quotidianamente, l'appartamento fu esteso ad alcune sale nel sottotetto dell'ala est del palazzo protesa verso il mare, dalle quali si poteva accedere al terrazzo superiore da cui si dominava la vista dell'intero porto e dove Odone fece poi costruire una copertura in legno e vetro.

filettato d'oro, con spalla ottangolare", imbottiti con la stessa stoffa usata per le pareti. A questa stanza vi era annesso un camerino "pel cameriere di guardia" unito, con una scaletta interna, al sottostante "appartamento della Regina". Connessa alla stessa scala di servizio vi è una "sala di ricevimento"; anche il soffitto di questa camera, come quello della precedente, ha un'altezza massima di circa quattro metri. Questa sala era utilizzata con ogni probabilità come salotto. Seguiva quindi il "gabinetto di studio", una saletta di ridotte dimensioni dove il soffitto è più basso rispetto alle due sale precedenti, con un'altezza massima di circa tre metri, e dove erano riunite le vetrine del cosiddetto museo del



Santo Varni, Fontana a braccio centrale scolpito e due vasche sovrapposte, 1863. Marmo, cm 165 x 83. Genova, Palazzo Reale (deposito)

LA NOSTRA VITA IN SERVIZIO

Il Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, al 16° Convegno nazionale Giovani OFTAL

Mi ritrovo con voi in un momento di speciale rilevanza. Lo dico non solo perché siamo all'inizio di un nuovo progetto pastorale, con tutte le responsabilità che comporta, ma anche perché questa settimana abbiamo celebrato un anniversario che credo ci abbia commossi tutti: il 26° anniversario dell'elezione di Papa Giovanni Paolo II, un papa malato e quasi paralizzato, ma vivo e giovane nel cuore come non mai!

Vorrei anzitutto ringraziare voi tutti, perché mi avete messo di fronte al "fare" dei giovani, al mettere concretamente in atto luoghi e strumenti favorevoli ad un rapporto vivo con i fratelli più deboli e infermi.

E in questo colgo come un segno di speranza per il futuro, sia per la comunità ecclesiale, sia per la comunità civile, che ha tutto da guadagnare quando la linfa che sale dalle radici cristiane della nostra storia permea la convivenza nell'oggi. Di segni di questo genere nella nostra Chiesa ve ne sono molti.

Ed essi dicono un amore ai fratelli che non è fatto solo di parole, ma anche di opere. Quand'anche i giornali non ne parlino molto, o non ne accennino per nulla, queste reali presenze evangeliche restano un fermento nella pasta dell'umanità.

Vorrei sviluppare questa relazione in due momenti: anzitutto vorrei fare eco a un memorabile incontro di Giovanni Paolo II con i giovani svizzeri a Berna (6 giugno 2004); e poi vorrei parlare di noi, nella scia luminosa indicata dal Papa.

"Giovane, dico a te, alzati!" (Lc 7,14)

Vi invito anzitutto a venire con me alla scuola del Papa che, a fronte delle sue



S.Em.R. il Cardinale Tarcisio Bertone a colloquio con S.S. Papa Giovanni Paolo II

84 "primavere", ha l'ardore e il coraggio di un giovane tra i giovani.

La trama di quell'intervento, che ha molto sorpreso anche la Svizzera non cattolica per la sua semplicità e forza evangelica, si apre con una riflessione che ha il sapore delle pagine dei grandi profeti dell'Antico Testamento.

Le due vie: invito a cercare Gesù

Egli si lascia ispirare da una pagina evangelica raramente citata, soprattutto parlando ai giovani. È quella nella quale vengono descritte contemporaneamente due situazioni umane: quella triste di una donna cui è morto il giovane figlio e che lo sta accompagnando al cimitero con un corteo mesto di parenti e amici, e quello di un gruppo festoso formato da giovani che sono diventati discepoli di Gesù e che lo stanno seguendo e ascoltando. Ecco il suo commento:

«Anche oggi, giovani amici, ci si può trovare a far parte di quel triste corteo che avanza sulla strada del villaggio di Nain. Ciò avviene se vi lasciate andare alla disperazione, se i miraggi della società dei consumi vi seducono e vi distolgono dalla vera gioia per inghiottirvi in piaceri passeggeri, se l'indifferenza e

la superficialità vi avvolgono, se di fronte al male e alla sofferenza dubitate della presenza di Dio e del suo amore per ogni persona, se cercate nella deriva di un'affettività disordinata l'appagamento della sete interiore di amore vero e puro. Proprio in tali momenti Cristo si accosta a ciascuno di voi e, come al ragazzo di Nain, rivolge la parola che scuote e risveglia: "Alzati!". "Accogli l'invito che ti rimette in piedi!".

Non abbiate paura di incontrare Gesù: cercatelo anzi nella lettura attenta e disponibile della Sacra Scrittura e nella preghiera personale e comunitaria; cercatelo nella partecipazione attiva all'Eucaristia; cercatelo incontrando un Sacerdote per il sacramento della Riconciliazione; cercatelo nella Chiesa, che si manifesta a voi nei gruppi parrocchiali, nei movimenti e nelle associazioni; cercatelo nel volto del fratello sofferente, bisognoso, straniero.

Anch'io, come voi, ho avuto vent'anni. Mi piaceva fare sport, sciare, recitare. Studiavo e lavoravo. Avevo desideri e preoccupazioni. In quegli anni ormai lontani, in tempi in cui la mia terra natale era ferita dalla guerra e poi dal regime

totalitario, cercavo il senso da dare alla mia vita. L'ho trovato nella sequela del Signore Gesù"».

Che fare della tua esistenza: invito a scoprire la tua vocazione

Al primo, fondamentale invito, ne segue un secondo. Egli sembra guardare negli occhi ciascuno dei giovani che ha dinanzi e in maniera diretta dice loro:

«La giovinezza è il momento in cui anche tu, caro ragazzo, cara ragazza, ti domandi che cosa fare della tua esistenza, come contribuire a rendere il mondo un po' migliore, come promuovere la giustizia e costruire la pace.

Ecco il secondo invito che ti rivolgo: "Ascolta!".

Non ti stancare di allenarti alla disciplina difficile dell'ascolto.

Ascolta la voce del Signore che ti parla attraverso gli avvenimenti della vita quotidiana, attraverso le gioie e le sofferenze che l'accompagnano, le persone che ti stanno accanto, la voce della coscienza assetata di verità, di felicità, di bontà e di bellezza.

Se saprai aprire il cuore e la mente con disponibilità, scoprirai "la tua vocazione", quel progetto cioè che da sempre Iddio, nel suo amore, ha pensato per te». Fa riferimento alla famiglia:

«Potrai affermare con la tua testimonianza personale che, pur tra tutte le difficoltà e gli ostacoli, è possibile vivere in pienezza il matrimonio cristiano come esperienza piena di senso e come "buona notizia" per tutte le famiglie».

E aggiunge: «Potrai essere, se questa è la tua chiamata, sacerdote, religioso o religiosa, donando con cuore indiviso la tua vita a Cristo, e alla Chiesa e divenendo così segno della presenza amorevole di Dio nel mondo di oggi.

Potrai essere, come tanti prima di te, apostolo intrepido e instancabile, vigilante nella preghiera, lieto ed accogliente nel servizio della comunità. Sì, anche tu potresti essere uno di questi!

So bene che di fronte a una tale proposta ti senti esitante.

Ma ti dico: non avere paura! Iddio non si lascia vincere in generosità! Dopo quasi sessant'anni di sacerdozio, sono contento di rendere qui, davanti a tutti voi, la mia testimonianza: è bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio!».

Che fare della tua esistenza: invito a scoprire la tua vocazione

Guardati attorno: presta attenzione alle urgenze dell'umanità

A questo punto Giovanni Paolo II dice a ogni giovane: il mondo ha bisogno di te, per il futuro tu sei una risorsa.

«Non ti accontentare di discutere; non aspettare per fare il bene le occasioni che forse non verranno mai. E' giunto il tempo dell'azione!

Agli inizi di questo terzo millennio, anche voi, giovani, siete chiamati a proclamare il messaggio del Vangelo con la testimonianza della vita.

La Chiesa ha bisogno delle vostre energie, del vostro entusiasmo, dei vostri ideali giovanili per far sì che il Vangelo permei il tessuto della società e susciti una civiltà di giustizia autentica e di amore senza discriminazioni.

Ora più che mai, in un mondo spesso senza luce e senza il coraggio di nobili ideali, non è tempo di vergognarsi del Vangelo (cfr Rm 1,16). E' tempo piuttosto di predicarlo dai tetti (cfr Mt 1-0,27)».

Diretto al cuore dei giovani: per indicare Gesù!

Anzitutto constato ancora una volta che Giovanni Paolo II si dimostra capace di parlare al cuore dei giovani. Ci riesce parlando loro in modo diretto: chiama in causa ciascuno di loro e li invita a un percorso insieme impegnativo e affascinante. Ci riesce lasciando emergere, come maestro dei giovani, Gesù: è una pagina evangelica a segnare la traccia, quella in cui si racconta la vicenda triste del figlio della vedova di Nain; ed è alla persona stessa di Gesù che invita costantemente a guardare.

Ci riesce cercando di spiegarsi, di fronte ai giovani, rileggendo la sua vita personale e soprattutto i sogni di quando era giovane, le difficoltà che ha dovuto affrontare, le scelte che ha maturato e che hanno segnato fino ad oggi tutto il suo cammino.

Ci riesce attraverso la sua testimonianza di oggi: vecchio, malato, quasi incapace di parlare, eppure così deciso ad essere, fino all'ultimo, un segno di speranza per il mondo. Ci riesce facendo riferimento al contesto culturale nel quale i giovani di oggi vengono a trovarsi e non temendo di proporre loro una strada diversa da quella del mondo: quella che è segnata dalla risposta alle attese più profonde del cuore di ognuno e anche dall'attesa dell'intera umanità. Quella, insomma,

che prepara ai giovani un futuro degno di loro e di ogni uomo.

È lo stile che dovrebbe caratterizzare il più possibile ciascuno di noi in tutti i nostri incontri con i giovani.

Mi sembra di poter dire che l'intervento del Papa "può costituire come una rinnovata 'magna cartà' della pastorale giovanile che la Chiesa universale può attuare, a tutte le latitudini, entrando in più stretto dialogo con i giovani di oggi, ricchi di grande potenzialità, segnati spesso da insicurezze, dal dubbio e carenti di certezze, ma altrettanto bisognosi di incontrare sul loro cammino 'maestri' autorevoli e credibili, che siano soprattutto testimoni di bontà, di verità e di quella 'bellezza' che è un tutt'uno con l'amore 'più grande' per Dio e per il prossimo" (Cfr *Civiltà Cattolica* 3699-3700, pag. 290).

Nella scia di Giovanni Paolo II

Metto in paragone quanto intendo dire con la proposta di Giovanni Paolo II, che ho ripreso con ampiezza poco fa.

Mi sembra che costituisca una illuminante ed essenziale illustrazione dell'itinerario formativo da proporre ai giovani che sono già oftalmici e agli altri per invitarli a diventare oftalmici: la scoperta di Cristo "che ti rimette in piedi"; la scoperta della vocazione personale "attraverso la disciplina difficile dell'ascolto"; l'attenzione alle urgenze dell'umanità non accontentandoci di discutere e non aspettando, per fare il bene, le occasioni che forse non verranno mai".

Mi sembra che, nella sua semplicità, il Papa ci spinga in altezza e profondità, e poi nel senso della larghezza e lunghezza (che poi sono le quattro dimensioni dell'amore di Cristo, quale si può contemplare in Lui Crocifisso).

In altezza e profondità chiede esperienza spirituale e vocazionale. Ma se di questo si tratta, non ne emergono subito delle fortissime indicazioni anzitutto per la vita personale degli animatori, così che esprimano parole di verità quando, a causa di Cristo, dicono le parole più grandi che si possono suggerire a un giovane? In larghezza e lunghezza chiede esperienza di impegno evangelico sulle frontiere di vita nel mondo, che è la famiglia, la scuola, il lavoro, il tempo libero, la politica, il cammino sempre drammatico dei popoli della terra.

Di nuovo devo dire che, se di questo si tratta, l'indicazione è a educare al cristia-

nesimo come incarnazione, come testimonianza al Vangelo in ogni ambito di vita. L'indicazione va nella direzione opposta all'individualismo, alla ricerca del proprio benessere.

Chiede infatti di fare della vita un dono fino al sacrificio.

Va anche nella direzione opposta a quella della chiusura nei confronti del "diverso" perché chiede di guardare l'altro negli occhi dicendo: "Questo è mio fratello!".

La Pastorale giovanile degli Oftaliani è, e deve essere, strumento per un'esperienza di questo genere. Se lo fa, merita sacrificio e passione.

Diventerà anche motivo di profonda gioia per tutti voi.

Ma c'è ancora qualcosa che debbo rimarcare. Ho già detto che Giovanni Paolo II, più che parlare dei giovani, parla "ai" giovani. Se c'è un proposito che in questo momento dobbiamo fare, è quello di affrontare il futuro incontrando il più possibile, in maniera diretta, adolescenti e giovani.

Ciò vuol dire vincere, a volte, qualche paura. Altre volte può significare buttarsi a corpo morto per trovare le parole capaci di raggiungere il cuore dei giovani: un lavoro che caratterizza i poeti (quelli veri) e anche i profeti (di nuovo, quelli veri). Può significare anche avere la pazienza del contadino che ha a che fare con la lunghezza e l'imprevedibilità delle stagioni. Una pazienza che, in realtà, è saggezza e lungimiranza.

Il "tutto e subito" non è certo tipico della sfida educativa. Può significare avere fantasia, come ce l'ha testimoniata don Bosco, interrogandoci costantemente sul tesoro del Vangelo e, nel medesimo tempo, su quella realtà misteriosa e grande che va riconosciuta in ogni ragazzo che incontriamo, così da saper inventare occasioni, modi e luoghi per fare insieme con loro un appassionante e coraggioso cammino.

La sfida della carità

Il Santo Padre con la sua parole e il suo esempio lancia una sfida alle nuove generazioni e quindi anche a voi giovani dell'OFTAL, qui e oggi.

Il vostro proposito di servizio è uno splendido progetto di vita, ma che deve sapere fare squadra, in senso calcistico: deve cioè giocare nel campo del mondo in piena armonia e intesa con gli altri per essere in grado di raccogliere una

sfida oggi quanto mai decisiva, quella della carità. Soli, si rischia di perdere. Uniti, si vince!

Lo esige il Vangelo, quell'annuncio sempre vivo e bruciante, capace di accendere e stimolare alla sequela di Cristo ogni tempo; ma soprattutto lo testimonia anche la grande moltitudine di uomini e di donne, che, sull'esempio di Cristo e di Maria, si sono chinati sull'umanità sofferente e bisognosa nel gesto del «Buon Samaritano».

Voi sapete che la carità è la legge di vita della Chiesa; è la via migliore di tutte, che modella e plasma ogni comportamento del cristiano (cf. 1 Cor 12,31; 13, 4-7) e diviene così il segno distintivo dei veri discepoli.

Come insegna Giovanni Paolo II «sull'immagine e somiglianza di Dio, che il genere umano porta in sé "fin dal principio" è radicato il fondamento di tutto l'ethos umano: l'Antico e il Nuovo Testamento hanno sviluppato tale ethos, il cui vertice è il comandamento dell'amore. Guardando Gesù in Croce e rispecchiandosi in Maria, noi riscopriamo la capacità di amare, con le disposizioni interiori e lo stile di vita con cui deve essere esercitata: "Chi dà lo faccia con semplicità; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia" (Rom 12,8)».

L'esempio di Maria

E' ciò che vediamo realizzato, in maniera sublime, in Maria. Il suo carisma è stato quello di donare: ha donato al mondo il Messia, Gesù Cristo, e lo ha fatto gratuitamente, senza secondi fini e senza cercare la ricompensa.

Considerando Maria durante la vita pubblica di Gesù e nel mistero pasquale, vediamo come Ella si è lasciata spogliare dei suoi diritti materni su Gesù, se ne è, per così dire, privata per darlo agli altri. C'è stato un tempo in cui tutti potevano avere libero accesso a Gesù, suo Figlio, eccetto Lei che doveva persino raccomandarsi agli altri per potergli parlare! E infine, sotto la croce di Cristo, ha ricevuto in dono l'umanità intera, e ciascuno uomo, vegliando con immenso amore, perché ogni uomo rimanga per sempre fratello di Suo Figlio.

Da allora Ella tiene ogni persona umana, ed anche noi, fra le braccia e nel cuore; soffre per ogni nostro pianto, corre ad ogni grido di aiuto. Ci solleva quando abbiamo inciampato, cura le nostre ferite... I cristiani impegnati intendono ap-

prendere, da Maria, il «carisma del dono», e incarnare la «prassi del farsi dono» agli altri, soprattutto ai fratelli e sorelle, che vivono in situazioni di malattia e di handicap, convinti che essi sono inviati da Dio non solo ad unire il proprio dolore con la Passione redentrice di Cristo, ma anche ad accogliere già ora in se stessi e a trasmettere agli altri la forza del rinnovamento e la gioia di Cristo risuscitato! (cfr 2 Cor 4,10-11; 1 Pt 4,13; Rom 8,18 ss).

L'Anno Eucaristico

Sappiamo che Giovanni Paolo II ha proposto a tutta la Chiesa Cattolica di fare, di quest'anno 2004-2005, un "anno eucaristico". Nel maggio 2005 si terrà il Congresso Eucaristico Nazionale a Bari e in autunno il Sinodo dei Vescovi sarà pure dedicato a "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa". È anche per questo che a tutte le nostre Parrocchie ed associazioni viene proposto di riconsiderare la qualità della celebrazione eucaristica, soprattutto domenicale. E anche ai giovani sarà proposto il recupero di quello che è il supremo tesoro della Chiesa, perché racchiude e attualizza tutto il mistero della salvezza che ci è stata donata dal Signore Gesù Cristo.

Vivendo un anno eucaristico ci prepareremo all'appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà in Germania, a Colonia, nell'agosto 2005: una data da mettere in calendario per un incontro che, dopo quello di Roma, sarà prezioso per tutti noi. Io ci andrò.

Veniteci anche voi!. Il tema sarà: "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2).

Il Papa propone ai giovani di tutti i continenti, anche ai non battezzati e a quelli che non si riconoscono nella Chiesa, di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, che è quello di chi scruta i segni con i quali Dio chiama e guida la vita dell'uomo (cfr Messaggio per la GMG 2005, nn. 1-2).

La spiritualità del giovane OFTAL: l'«oste evangelico»

Il servizio di voi giovani vi mette a stretto contatto con le più diverse sofferenze corporali e spirituali: le persone chiedono a voi di aiutarle, fisicamente e moralmente ad andare verso Gesù.

Vi precede e vi accompagna in questo servizio colei che è stata il primo spazio sacro in cui il Verbo di Dio si è fatto uomo, Maria Santissima.

Come svolgere questo servizio al meglio? Propongo due immagini bibliche, due icone di riferimento.

La prima è all'interno di una parabola, quella del Buon Samaritano, diventata paradigmatica per il volontariato, cristiano e non, di ogni tempo. I personaggi principali sono due: l'uomo ferito, percosso e derubato e il Buon Samaritano. Diversi Padri della Chiesa hanno visto in queste persone l'uomo sfigurato dal peccato e il Signore Gesù, Salvatore e Redentore. Per i malati, per gli uomini e le donne in ricerca, angosciati o delusi da altri incontri è facile identificarsi nell'uomo disteso sulla strada: da solo non riuscirebbe a sopravvivere, ad andare avanti. E' l'incontro con Cristo quello che dona speranza di vita e di futuro, perché è l'unico capace davvero di fermarsi, ascoltare e provvedere al vero bene di quello, come di tutti gli uomini. Ma perché questo incontro maturi sino alla sua pienezza Gesù stesso lo affida all'oste, all'albergatore.

Sarà lui, figura minore, dietro le quinte a incarnare l'amore del Signore in futuro. Questo oste fa credito al Signore, si fida di Lui: ma come i buoni bancari c'insegnano (e qui in sala c'è n'è uno in tricolore), si fa credito quando si conosce la persona e si hanno garanzie.

Il servizio a Lourdes è un servire facendo credito al Signore, perché lo abbiamo conosciuto, magari perché noi stessi siamo stati raccolti al bordo di una strada in cui c'eravamo incamminati senza troppa convinzione; è un servire generosamente perché il Signore ci rifonderà ampiamente al suo ritorno.

Ogni incontro con Lui nella Sua Parola e nell'Eucaristia è un pegno, un'anticipazione di quest'incontro gioioso e pieno che ci sarà al suo ritorno glorioso.

Sull'esperienza dell'incontro personale con Lui, già gustata, fondiamo la speranza dell'incontro di tutti con Lui: ecco la forza invisibile e grande che muove al servizio. E' quella umiltà serena dei servi, pienamente vissuta da Maria e da quanti si affidano a Lei.

Ma con Maria e Gesù c'è un altro servo (nel Vangelo di Giovanni questa volta): siamo a Cana, durante un banchetto di nozze. E' un'esperienza di gioia, ma che può rischiare di fallire, per la poca accortezza di chi ha preparato il banchetto. L'intervento decisivo di Gesù si compie grazie alla prontezza e alla generosità dei servi, ai quali Gesù perentoriamente ordina: "Riempite di acqua le giare". Quelle parole danno evidenza al fatto che noi, in tutto il nostro impegno di evangelizzazione, siamo simili a quei

servi. Il miracolo poteva essere compiuto solo da Gesù.

A loro toccava contribuire, in qualche misura, colmando le giare di acqua.

Gesù avrebbe saputo trasformare quell'acqua in vino.

Quella pagina di Vangelo dice il nostro limite e la nostra forza per quel miracolo della fede che trasforma la vita dell'uomo e lo fa creatura nuova.

Anche oggi, come allora a Cana, ad essere decisivo è il Signore.

Ma è altrettanto vero che, oggi come allora, a noi è dato di svolgere un ruolo molto prezioso: metterci a servizio di Gesù perché la vita di tante persone, soprattutto bisognosi e ammalati, divenga per loro una festa, quella che solo Dio può preparare all'uomo.

Tarcisio Card. Bertone
Arcivescovo di Genova

PER LA REGINA ELENA

Quest'anno le celebrazioni a Montpellier nell'anniversario della dipartita della Regina Elena si svolgeranno nell'arco di tre giorni:

Sabato 26 novembre

ore 10,30 Convegno internazionale sulla carità (prima parte)
ore 13,00 Colazione
ore 15,30 Convegno internazionale sulla carità (seconda parte)
ore 18,30 Presentazione dei lavori alla stampa
ore 20,30 Pranzo di beneficenza

Domenica 27 novembre

ore 10,30 S. Messa nella chiesa-Santuario di S. Rocco
ore 13,00 Colazione insieme a famiglie disagiate
ore 15,30 Visita ad ospedali e case di riposo
ore 20,45 Pranzo con persone anziane ed handicappate

Lunedì 28 novembre

ore 10,00 Cerimonie al Cimitero Saint-Lazare: al Monumento dedicato alla "Regina della Carità", alla Sua tomba provvisoria e alla necropoli per gli indigenti costruita a cura e spese dell'Associazione Internazionale Regina Elena
ore 11,00 Incontri con le autorità
ore 12,45 Colazione per i dirigenti
ore 16,00 Incontri con le autorità
ore 19,30 Chiusura delle celebrazioni.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. Casirati,

A. Dondero, O. Franco, G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana